

La persona nella dottrina sociale della Chiesa

Perché parlare della società e dell'attenzione della Chiesa per il sociale? Potremmo rispondere subito: perché noi *siamo esseri sociali*. Ma non solo: la società è il luogo e il MODO umano di vivere. Francescanamente viviamo il vangelo ATTRAVERSO il mondo, le sue fatiche, i suoi ritmi, le sue ansie e gioie, i suoi progetti e i suoi errori. La nostra vocazione/impegno è di annunciare la presenza di Cristo *nel* mondo attraverso la nostra originalità, creatività: il nostro essere persone.

Attraverso il compendio della Dottrina sociale, mi fermerò su tre punti:

Perché una dottrina sociale. Cosa è la dottrina sociale. Chi è il protagonista.

Perché una dottrina sociale?

È un impegno che deriva alla Chiesa dallo stesso mandato ricevuto da Cristo: annunciare a tutto il mondo la sua Parola.

La Chiesa continua a interpellare tutti i popoli e tutte le Nazioni, perché solo nel nome di Cristo è data all'uomo la salvezza.

La salvezza si realizza anche nelle realtà dell'economia e del lavoro, della società e della politica, nei rapporti tra le culture e i popoli. E occorre annunciare tale presenza di Cristo che dona libertà: «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero » (2 Tm 4,2-5).

L'annuncio del vangelo è un impegno sociale, non intimo, individualistico.

I cristiani sono uomini resi nuovi dall'amore di Dio e per questo in grado di cambiare le regole e la qualità delle relazioni e anche le strutture sociali: sono persone capaci di portare pace dove ci sono conflitti, di costruire e coltivare rapporti fraterni dove c'è odio, di cercare la giustizia dove domina lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Questo passaggio trova espressione nella Regola dell'Ofs:

Reg. 14: **Chiamati**, *insieme a tutti gli uomini* di buona volontà, a costruire **un mondo più fraterno** ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che “chiunque segue **Cristo**, Uomo perfetto, si fa lui pure **più uomo**”, esercitino con **competenza** le proprie **responsabilità** nello spirito cristiano del servizio.

La nostra vocazione, il compito a cui siamo chiamati, è quello di vivere il mondo costruendolo in rapporti fraterni. Come? Secondo la nostra regola, il nostro stile: tenendo lo sguardo fisso su Gesù Cristo, povero e crocifisso. Lui ci ha insegnato ad essere pienamente uomini nella capacità di donare noi stessi fino all'offerta del dolore e della morte, per questo si chiama sacrificio: offerta sacra, un agire che ha il divino in sé. Realizziamo l'offerta di noi stessi nel fare con coscienza, competenza, attenzione, cura, ciò in cui ci siamo impegnati. Siamo responsabili, ossia rispondiamo del nostro agire agli altri. Siamo legati agli altri e dunque il nostro modo di *essere* è già *azione*.

Tale compito viene reso operativo sia nel “fare” concreto, sia nella comprensione del significato, del senso, della verità, di ciò che si fa. Ecco perché l'opera sociale della Chiesa approda in documenti che chiariscono l'orizzonte, la fonte, l'originalità dell'impegno sociale.

7 Il cristiano sa di poter trovare nella dottrina sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale. Diffondere tale dottrina costituisce, pertanto, un'autentica priorità pastorale, affinché le

persone, da essa illuminate, si rendano capaci di interpretare la realtà di oggi e di cercare appropriate vie per l'azione: «**L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa**».⁵

L'obiettivo di tutta la riflessione del Magistero è quello di “continuare, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera di Cristo, che è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, per salvare e non per giudicare, per servire e non per essere servito”.¹⁶ Traendo ispirazione dalla Costituzione pastorale « *Gaudium et spes* », anche questo documento pone come cardine di tutta l'esposizione l'uomo, «quello integrale, con il corpo e l'anima, con il cuore e la coscienza, l'intelletto e la volontà».¹⁵

Il significato profondo dell'esistere umano, infatti, si rivela nella libera ricerca della verità capace di offrire indirizzo e pienezza alla vita, ricerca alla quale tali interrogativi sollecitano incessantemente l'intelligenza e la volontà dell'uomo.

16 Gli interrogativi radicali che accompagnano sin dagli inizi il cammino degli uomini acquistano, nel nostro tempo, pregnanza ancora maggiore, per la vastità delle sfide, la novità degli scenari, le scelte decisive che le attuali generazioni sono chiamate a compiere.

La prima delle sfide più grandi, di fronte alle quali l'umanità oggi si trova, è quella della verità stessa dell'essere-uomo. Più che una sfida è un compito!

Cos'è la Dottrina sociale? Cos'è il Pensiero sociale della Chiesa?

Un conoscere illuminato dalla fede!

72 La dottrina sociale non è stata pensata da principio come un sistema organico, ma si è formata nel corso del tempo, attraverso i numerosi interventi del Magistero sui temi sociali.

74 La dottrina sociale trova il suo fondamento essenziale nella Rivelazione biblica e nella Tradizione della Chiesa.

75 La dottrina sociale è un conoscere illuminato dalla fede, che — proprio perché tale — esprime una maggiore capacità di conoscenza. *La fede e la ragione costituiscono le due vie conoscitive della dottrina sociale, essendo due le fonti alle quali essa attinge: la Rivelazione e la natura umana.*

Essa dà ragione a tutti delle verità che afferma e dei doveri che comporta: può trovare accoglienza e condivisione da parte di tutti.

È espressione del ministero d'insegnamento della Chiesa

La dottrina sociale assolve un compito di *annuncio* e anche di *denuncia*.

*Anzitutto l'annuncio di ciò che la Chiesa possiede di proprio: « una visione globale dell'uomo e dell'umanità »,*¹¹⁸ ad un livello non solo teorico, ma pratico.

*La dottrina sociale comporta pure un compito di denuncia, in presenza del peccato: è il peccato d'ingiustizia e di violenza che in vario modo attraversa la società e in essa prende corpo.*¹²⁰

82 *L'intento della dottrina sociale è di ordine religioso e morale.*¹²² *Religioso* perché la missione evangelizzatrice e salvifica della Chiesa abbraccia l'uomo « nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale ed insieme del suo essere comunitario e sociale ». ¹²³*Morale* perché la Chiesa mira ad un « umanesimo plenario », ¹²⁴ vale a dire alla « liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo » ¹²⁵ e allo « sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini ». ¹²⁶ **La dottrina sociale traccia le vie da percorrere verso una società riconciliata ed armonizzata nella giustizia e nell'amore.**

86 *La dottrina sociale si presenta come un « cantiere » sempre aperto, in cui la verità perenne penetra e permea la novità contingente, tracciando vie di giustizia e di pace.* La fede non presume d'imprigionare in uno schema chiuso la mutevole realtà socio-politica.¹³⁷ È vero piuttosto il contrario: **la fede è fermento di novità e creatività.**

Chi è il protagonista? L'uomo come persona!

106 *Tutta la vita sociale è espressione della sua inconfondibile protagonista: la persona umana.* Di questa consapevolezza la Chiesa ha saputo più volte e in molti modi farsi interprete autorevole, riconoscendo e affermando **la centralità della persona umana** in ogni ambito e manifestazione della socialità:

Creatura ad immagine di Dio

37 *Il libro della Genesi ci propone alcuni perni dell'antropologia cristiana: l'inalienabile dignità della persona umana, che ha la sua radice e la sua garanzia nel disegno creatore di Dio.*

Nel cuore della persona umana si intrecciano indissolubilmente la relazione con Dio, riconosciuto come Creatore e Padre, fonte e compimento della vita e della salvezza, e l'apertura all'amore concreto verso l'uomo, che deve essere trattato come un altro se stesso, anche se è un nemico (cfr. Mt 5,43-44). Nella dimensione interiore dell'uomo si radica, in definitiva, l'impegno per la giustizia e la solidarietà, per l'edificazione di una vita sociale, economica e politica conforme al disegno di Dio.

108 *Il messaggio fondamentale della Sacra Scrittura annuncia che la persona umana è creatura di Dio (cfr. Sal 139,14-18) e individua l'elemento che la caratterizza e contraddistingue nel suo essere ad immagine di Dio: « Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gen 1,27).* Dio pone la creatura umana al centro e al vertice del creato: all'uomo (in ebraico « adam »), plasmato con la terra (« adamah »), Dio soffia nelle narici l'alito della vita (cfr. Gen 2,7). Pertanto, « essendo ad immagine di Dio, **l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno.** È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione ».²⁰⁴

47 *La persona umana, in se stessa e nella sua vocazione, trascende l'orizzonte dell'universo creato, della società e della storia: il suo fine ultimo è Dio stesso,⁵⁰ che si è rivelato agli uomini per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé.⁵¹*

109 *La somiglianza con Dio mette in luce che l'essenza e l'esistenza dell'uomo sono costitutivamente relazionate a Dio nel modo più profondo.²⁰⁵ È una relazione che esiste per se stessa, non arriva, quindi, in un secondo tempo e non si aggiunge dall'esterno. Tutta la vita dell'uomo è una domanda e una ricerca di Dio. Questa relazione con Dio può essere ignorata oppure dimenticata o rimossa, ma non può mai essere eliminata. Fra tutte le creature del mondo visibile, infatti, soltanto l'uomo è « “capace” di Dio » (« homo est Dei capax »).²⁰⁶ La persona umana è un essere personale creato da Dio per la relazione con Lui, che soltanto nella relazione può vivere ed esprimersi e che tende naturalmente a Lui.²⁰⁷*

110 *La relazione tra Dio e l'uomo si riflette nella dimensione relazionale e sociale della natura umana. **L'uomo, infatti, non è un essere solitario, bensì « per sua intima natura è un essere sociale,** e non può vivere né esplicitare le sue doti senza relazioni con gli altri ».²⁰⁸ A questo riguardo risulta significativo il fatto che Dio ha creato *l'essere umano come uomo e donna*²⁰⁹ (cfr. Gen 1,27):*

111 *L'uomo e la donna hanno la stessa dignità e sono di eguale valore,²¹¹ non solo perché ambedue, nella loro diversità, sono immagine di Dio, ma ancor più profondamente perché è immagine di Dio il dinamismo di reciprocità che anima il noi della coppia umana.²¹² Nel rapporto di comunione reciproca, uomo e donna realizzano profondamente se stessi, ritrovandosi come persone attraverso il dono sincero di sé.²¹³*

125 *La persona non può mai essere pensata unicamente come assoluta individualità, edificata da se stessa e su se stessa, quasi che le sue caratteristiche proprie non dipendessero da altri che da sé. Né può essere pensata come pura cellula di un organismo disposto a riconoscerle, tutt'al più, un ruolo funzionale all'interno di un sistema.*

Aperta alla trascendenza

130 *Alla persona umana appartiene l'apertura alla trascendenza: l'uomo è aperto verso l'infinito e verso tutti gli esseri creati.*

L'uomo è un essere fatto di desiderio. È dunque mancante e proteso verso l'oggetto desiderato. È aperto verso l'altro, gli altri uomini e il mondo, perché solo in quanto si comprende in riferimento a un *tu* può dire *io*. Ma soprattutto verso quell'altro che è se stesso. È chiamato ad uscire da sé per ritrovarsi diversamente in se stesso.

Unica e irripetibile

131 *L'uomo esiste come essere unico e irripetibile, esiste come un « io », capace di autocomprendersi, di autopossedersi, di autodeterminarsi.* La persona umana è un essere intelligente e cosciente, capace di riflettere su se stesso e quindi di aver coscienza di sé e dei propri atti. **Non sono, tuttavia, l'intelligenza, la coscienza e la libertà a definire la persona**, ma è la persona che sta alla base degli atti di intelligenza, di coscienza, di libertà. Tali atti possono anche mancare, senza che per questo l'uomo cessi di essere persona.

La persona umana va sempre compresa nella sua irripetibile ed ineliminabile singolarità. L'uomo esiste, infatti, anzitutto come *soggettività*, come centro di *coscienza* e di *libertà*, la cui vicenda unica e non paragonabile ad alcun'altra esprime la sua irriducibilità a qualunque tentativo di costringerlo entro schemi di pensiero o sistemi di potere, ideologici o meno.

Pensare l'uomo come persona (etimologicamente: maschera) significa sottolineare la sua trascendenza, ulteriorità, diversità. La persona come “maschera di una profondità che la supera” come una “risonanza del divino”.

In greco il termine usato che significa persona è *prosopon*, cioè **il davanti a sé del volto**, sguardo che si volge in avanti, *prospettiva*. Nella sua accezione latina rimanda alla maschera dell'attore in cui si configurava volta per volta un ruolo nella scena e in cui risuonava la voce del personaggio, infine anche la parola di un dio. Questo aspetto indica la vocazione più propria dell'umano: l'uomo che dall'intimo deve sentirsi chiamato a recitare un ruolo sacrale, come un vissuto ‘frammento di Dio’. Nella maschera «l'attore impara a trasgredire se stesso, a sentirsi non in sé ma *in altro e per altro*. Questa trasgressione non è una perdita: ritrovarsi come ‘frammento di Dio’ è ritrovare la radice e il senso della propria identità

Il rispetto della dignità umana

132 *Una società giusta può essere realizzata soltanto nel rispetto della dignità trascendente della persona umana. Essa rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata: Il rispetto della dignità umana non può assolutamente prescindere dal rispetto di questo principio: bisogna «considerare il prossimo, nessuno eccettuato, **come un altro se stesso**, tenendo conto prima di tutto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente».*²⁴⁷

Il vincolo della libertà con la verità e la legge naturale

138 *Nell'esercizio della libertà, l'uomo compie atti moralmente buoni, costruttivi della sua persona e della società, quando obbedisce alla verità, ossia quando non pretende di essere creatore e padrone assoluto di quest'ultima e delle norme etiche.*²⁶¹ La libertà, infatti, «non ha il suo punto di partenza assoluto e incondizionato in se stessa, ma nell'esistenza dentro cui si trova e che rappresenta per essa, nello stesso tempo, un limite e una possibilità. È la libertà di una creatura, ossia una libertà donata, da accogliere come un germe e da far maturare con responsabilità ». ²⁶² In caso contrario, muore come libertà, distrugge l'uomo e la società.²⁶³

La relazione che l'uomo crea è secondo vincoli liberanti. La libertà si esercita, si vive, riconoscendo il legame costitutivo fra le persone.

139 *La verità circa il bene e il male è riconosciuta dal giudizio della coscienza, il quale porta ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso: «Così nel giudizio pratico*

della coscienza, che **impone alla persona l'obbligo** di compiere un determinato atto, *si rivela il vincolo della libertà con la verità*. Proprio per questo la coscienza si esprime con atti di “giudizio” che riflettono la verità sul bene, e non come “decisioni” arbitrarie. E **la maturità e la responsabilità di questi giudizi** si misurano con **una pressante ricerca della verità** e con il farsi guidare da essa nell'agire». ²⁶⁴

140 *L'esercizio della libertà implica il riferimento ad una legge morale naturale, di carattere universale, che precede e accomuna tutti i diritti e i doveri.* ²⁶⁵ La legge naturale «altro non è che la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio. Questa legge è chiamata naturale perché la ragione che la promulga è propria della natura umana. Essa è universale, si estende a tutti gli uomini in quanto stabilita dalla ragione. La legge naturale esprime la dignità della persona e pone la base dei suoi diritti e dei suoi doveri fondamentali. ²⁶⁹

143 *La libertà è misteriosamente inclinata a tradire l'apertura alla verità e al bene umano e troppo spesso preferisce il male e la chiusura egoistica, elevandosi a divinità creatrice del bene e del male:*

Concludendo

149 *La persona è costitutivamente un essere sociale,* ²⁹⁴ *perché così l'ha voluta Dio che l'ha creata.* ²⁹⁵ La natura dell'uomo si manifesta, infatti, come natura di un essere che risponde ai propri bisogni sulla base di una *soggettività relazionale*, ossia alla maniera di un essere libero e responsabile, il quale riconosce la necessità di integrarsi e di collaborare con i propri simili ed è *capace di comunione* con loro nell'ordine della conoscenza e dell'amore.

La vita comunitaria è una caratteristica naturale che distingue l'uomo dal resto delle creature terrene.

150 *La socialità umana non sfocia automaticamente verso la comunione delle persone, verso il dono di sé. A causa della superbia e dell'egoismo, l'uomo scopre in se stesso germi di asocialità, di chiusura individualistica e di sopraffazione dell'altro.* ²⁹⁹

151 *La socialità umana non è uniforme, ma assume molteplici espressioni. Il bene comune dipende, infatti, da un sano pluralismo sociale. Alcune società, come la famiglia, la comunità civile e la comunità religiosa sono più immediatamente rispondenti all'intima natura dell'uomo, altre procedono piuttosto dalla libera volontà: « Al fine di favorire la partecipazione del maggior numero possibile di persone alla vita sociale, si deve incoraggiare la creazione di associazioni e di istituzioni “a scopi economici, culturali, sociali, sportivi, ricreativi, professionali, politici, tanto all'interno delle comunità politiche, quanto sul piano mondiale”. Tale “socializzazione” esprime parimenti la tendenza naturale che spinge gli esseri umani ad associarsi, al fine di conseguire obiettivi che superano le capacità individuali. Essa **sviluppa le doti della persona, in particolare, il suo spirito di iniziativa e il suo senso di responsabilità.** Concorre a tutelare i suoi diritti ».* ³⁰¹